

Rassegna stampa del

10 Febbraio 2016



Confindustria. Ufficiale la disponibilità Aurelio Regina candidato alla presidenza

Nicoletta Picchio

ROMA

Si sta avvicinando la scadenza del 15 febbraio, data ultima per presentare la propria candidatura per la successione a Giorgio Squinzi, e la partita per la futura presidenza di Confindustria si arricchisce di nuovi protagonisti.

A dichiarare la propria disponibilità è stato ieri Aurelio Regina, presidente e azionista di Manifatture Sigaro Toscano, che in un'intervista al Corriere della Sera, ha annunciato di aver inviato formalmente ai saggi la lettera con la candidatura.

Un terzo nome ufficiale, quindi, dopo quelli di Vincenzo Boccia, presidente del Comitato tecnico per il credito e la finanza di Confindustria, ad dell'azienda di famiglia, Arti grafiche Boccia, e Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, alla guida del gruppo Ima di Ozano Emilia, prima come ad, poi come presidente, controllato dalla holding di famiglia. Non è escluso che nei prossimi giorni si facciano avanti anche altri nomi.

Regina è stato proprio sotto il mandato di Squinzi vice presidente con la delega allo Sviluppo economico, dal 2012 al 2014. Precedentemente, dal 2008 al 2012, è stato al vertice di Unindustria e con la sua presidenza si è avviato il processo di riorganizzazione associativa, con la fusione che ha portato ad un'unica associazione delle territoriali (Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo).

Vacchi ha ufficializzato la sua candidatura alla presidenza di Confindustria la scorsa settimana, il 3 febbraio, il suo gruppo è leader mondiale nel packaging e produce in vari paesi. Boc-

cia ha presentato la candidatura l'altro ieri, dopo che giovedì scorso il suo nome era stato proposto dalla Piccola industria.

L'iter che porterà all'elezione del futuro presidente di Confindustria è diverso rispetto al passato ed è stato rinnovato dalla riforma Pesenti. Si prevedono nei prossimi due mesi una serie di passaggi: dopo la scadenza del 15 febbraio i tre saggi (Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaje e Luca Moschini) voteranno le candidature. Dal 23 febbraio si cominceranno le consultazioni: ad iniziare Assolombarda, poi

L'ITER

Il presidente e azionista di Manifatture Sigaro Toscano ha inviato la comunicazione ai saggi lunedì

Roma, il 24 febbraio. Poi il 3 marzo a Torino, all'Unione industriale, l'8 marzo ancora Assolombarda, il 9 si andrà a Verona e l'11 marzo sarà la volta di Napoli. Al consiglio generale del 17 marzo i saggi porteranno i candidati ammessi (dovranno avere il sostegno almeno del 20% dei voti assembleari) che dovranno presentare i programmi, poi nel consiglio generale del 31 marzo si voterà il presidente designato. Nel consiglio generale del 28 aprile si voterà la squadra presentata dal presidente designato, infine nell'assemblea privata del 25 maggio verrà eletto il nuovo numero uno di Confindustria, che il giorno dopo farà il suo primo intervento pubblico.

© 2016 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE

LA POLEMICA. Il «cartello» di Confindustria continua a denunciare irregolarità nell'operato del commissario Pagliaro

È battaglia per la nuova super Camera

A Siracusa sigle «sconosciute» raccolgono il 70% delle nuove imprese

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. I dubbi, gli interrogativi che aprono scenari inquietanti sono stati tutti alla ribalta nell'incontro convocato dall'ala confindustriale dello scontro che si sta combattendo per la nascita della nuova super Camera di commercio di Catania-Siracusa-Ragusa. E soprattutto accanto ai «portavoce» - il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, Tanino Taverniti, presidente Confindustria Siracusa, Eleonora Contarino (Unicoop Catania) e Pippo Giandinoro vicepresidente della disciolta Camera di Commercio di Siracusa - c'era anche Ivan Lo Bello, leader nazionale di Unioncamere e, si dice, candidato in pectore del «cartello» per la presidenza della super Camera. Lui si schermisce e dice di essere solo un ospite, venuto per ascoltare ma, in prima fila, non perde una battuta di quanto viene riferito. Anzi, a bassa voce enfatizza e puntualizza.

È stato Bonaccorsi a «rompere il ghiaccio» ricordando che ormai da mesi Confindustria e il suo «cartello» chiedono trasparenza e rigore (con relativi esposti in Procura) perché «la regolarità delle procedure di costituzione della Camera di commercio unificata di Catania, Ragusa e Siracusa è premessa indispensabile per il futuro buon

funzionamento dell'Ente».

Ma quali sono i nuovi elementi che fomentano dubbi antichi? Il primo riguarda l'esclusione di tre settori - servizi alle persone, commercio estero, pesca - ciascuno tradizionalmente presente in almeno uno dei Consigli delle Camere in accorpamento, di rilevante interesse per l'economia locale, e presenti nei Consigli delle altre future Camere siciliane. «Ebbene - accusa Taverniti - è emerso che il commissario ad acta Alfio Pagliaro ha assunto tale decisione, forzando inspiegabilmente i tempi senza aspettare che il Mise rispondesse (e lo ha fatto molto presto) al quesito sul tema da esso stesso formulato». Nel senso che l'8 ottobre il commissario ad acta trasmette la richiesta di chiarimento al Ministero sulla possibilità di inserire i tre settori; il 9 ottobre convoca le associazioni di categoria per il 13 ottobre anche per discutere questo tema. Ma la convocazione è tardiva e la gran parte delle associazioni chiede il rinvio che però non viene accettato. Il decreto di composizione del Consiglio viene comunque emanato escludendo tali settori; il 15 arriva la risposta del Ministero che al contrario è molto possibilista. «Perché - si chiede Taverniti - il commissario Pagliaro nega il rinvio richiesto sapendo di attendere la risposta del Mise? E, una volta ricevuta,

perché non torna sui suoi passi per adeguarsi alle indicazioni ministeriali? È stata quindi effettuata una valutazione arbitraria che ha falsato la competizione. Tutto ciò conferma peraltro - aggiunge - come la scelta di non coinvolgere i Consigli delle Camere in accorpamento, i segretari generali delle stesse e le organizzazioni di categoria abbia ridotto la trasparenza del processo, inducendo a scelte autoreferenziali».

E non è tutto. Secondo i primi dati ufficiali che riguardano le associazioni e il loro «peso», relativi a Siracusa emerge infatti che associazioni fino a ieri sconosciute dalle nostre parti avrebbero di colpo assunto dimensioni addirittura superiori a quelle della stessa Confindustria e di altre organizzazioni di categoria che hanno una storia, strutture, sedi e dipendenti. Fapi ed Euromed, tradizionalmente non presenti sul territorio di Siracusa e che non hanno mai avuto una forte presenza sindacale e di rappresentanza, hanno partecipato alla procedura dichiarando iscritte un numero enorme di imprese.

«Anche se - è l'accusa - numerosi imprenditori, inseriti negli elenchi presentati da queste associazioni per concorrere ai seggi del Consiglio camerale, hanno già espressamente chiarito di non aderirvi affatto, evenienza segnalata alla Procura della Repubblica».

Non solo: oltre a costituire il 70% fra tutte le nuove aziende iscritte nel registro delle imprese di Siracusa tra 2013 e 2014, oltre la metà delle imprese presenti negli elenchi Fapi si ritrova pure negli elenchi Euromed (il 63% nel settore commercio e il 52% nei servizi alle imprese), altra sigla che non ha mai avuto presenza significativa a Siracusa, ma forte ad Agrigento. C'è forse una strategia «regionale» in questo scontro?

Confindustria & soci non si fidano neanche dei controlli del commissario. «La verifica «puntuale» eseguita da Pagliaro sull'elenco (settore commercio) presentato dalla Fapi - puntano il dito - ha condotto all'esclusione di una sola impresa, mentre ve ne sarebbero ben 72 da escludere in quanto inattive. E per Euromed? E ancora non si conoscono i dati per Catania e Ragusa...».

Infine un appello: «C'è esigenza di una grande attenzione da parte del sistema delle imprese, dei mass media e delle istituzioni, per evitare che il procedimento di costituzione della Camera di commercio unificata, che sarà per dimensioni tra le prime in Italia, venga falsato. Non è una nostra battaglia, dev'essere la battaglia del territorio. E se Concommercio non aderisce - conclude Bonaccorsi - ciò ci mette alcune pulci nell'orecchio...».

L'ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ISTITUISCE UNA COMMISSIONE CONTRO LA CRISI DELLE IMPRESE

Regione, verso riforma consorzi fidi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. È stata istituita con decreto dell'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello la commissione che si occuperà di coordinare le iniziative riguardanti le misure di contrasto alla crisi delle imprese. La Regione siciliana prova così ad impattare sulla condizione generale di difficoltà degli operatori dei vari settori che si confrontano con la congiuntura economica negativa.

La commissione, si legge nel decreto: "Ha lo scopo di individuare e coordinare le iniziative poste in essere dai soggetti che vi partecipano per favorire il tempestivo ricorso, da parte degli imprenditori siciliani in stato di crisi, agli strumenti previsti dalla legge fallimentare e dalle altre normative di settore per la composizione negoziale della crisi d'impresa".

Tra i compiti della commissione inoltre c'è quello di svolgere una analisi dei settori economici maggiormente coinvolti dalle varie criticità nei territori, ma anche l'individuazione di possibili forme di sostegno alle imprese da parte del sistema bancario per l'accesso al credito. Inoltre tra gli aspetti che dovrebbero

avere una rilevanza più concreta c'è quello per cui la commissione dovrà occuparsi di individuare una serie di misure per il ripianamento dei debiti fiscali e contributivi. Un modo per dilatare la pressione di entrambi gli aspetti, alleggerendone la portata attraverso singole forme di rateazione. Ma anche una funzione di coordinamento verso gli strumenti a volte complessi che hanno per oggetto la ristrutturazione ed il rilancio delle imprese. A tal fine la struttura risulta calibrata in funzione degli obiettivi che si pone.

Ecco perché la composizione della commissione istituita nel recente decreto ricomprende una rappresentanza



LA SEDE DELL'IRFIS A PALERMO

quanto più vasta ed articolata. A farne parte saranno, oltre ai vertici regionali del Dipartimento attività produttive, i rappresentanti del Dipartimento regionale dell'Agenzia delle entrate, e di Inps, Inail, Confindustria, le organizzazioni datoriali del settore commercio ed artigianato, ed ancora i rappresentanti dell'Unione nazionale delle camere civili e della Commissione regionale ABI Sicilia che si occupa del raccordo tra le banche ed i singoli territori. Infine i rappresentanti degli ordini degli avvocati e dei commercialisti. In un quadro generale che viene definito "dinamico ed in evoluzione" dall'assessore regionale Mariella Lo Bello, rimane aperto il fronte di una riforma più ampia di alcuni settori.

Secondo molti, è giunto il momento di ripensare il ruolo delle finanziarie regionali quali l'Irfis, l'Ircac e le casse per il credito alle imprese artigiane, ma questo potrebbe invece far parte di una riforma più complessa ed organica di cui al momento non appaiono tracce a breve.

L'assessorato di Via degli Emiri infine è invece in una fase più avanzata per la riforma dei consorzi fidi strumenti che nei territori e tra le categoria produttive svolgono già la funzione di facilitare l'accesso al credito.

NOTA DELL'ON. DIPASQUALE «L'ex convento del Gesù sarà tutto recuperato»

m. f.) "L'avvio degli interventi di recupero dell'ex convento del Gesù a Ragusa Ibla arriverà non appena si avrà il via libera, dal ministero dei Beni culturali, delle relative risorse economiche che sono già state stanziata e



che a breve saranno rese disponibili. Non si è dunque dimenticato il suo recupero, ed anzi, anche a seguito della sollecitazione del sottoscritto, la Regione ha avviato tutte le procedure per giungere all'individuazione di sette milioni di euro per questo intervento che è poi andato in appalto". L'on. Nello Dipasquale (nella foto) spiega così le ultime tappe progettuali del

processo di recupero dell'ex convento che si trova a Ragusa Ibla e per il quale, in questi giorni, anche sulla stampa, dopo l'intervento del consigliere Elisa Marino, sono state manifestate preoccupazioni ed azioni di immobilismo. "Le preoccupazioni sono sempre utili, ci mancherebbe - spiega ancora Dipasquale - ma posso assicurare che la Regione e la Soprintendenza non hanno certo dimenticato questo progetto il cui finanziamento è avvenuto tramite risorse ex poin. L'opera è stata dunque finanziata e la gara d'appalto è stata espletata".